**II domenica dopo Pasqua o Della Divina Misericordia 3 Aprile 2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore Bologna, ore 8.00**

**Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-31.**

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono* *stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.*

Parola del Signore

***Gesù, amore misericordioso*, *io confido in te*.** Al termine della lettura di questo Vangelo, quando Gesù ha esortato Tommaso a credere, questa preghiera che abbiamo fatto è la risposta della nostra fede.

Oggi è Pasqua, tutte le domeniche saranno Pasqua, se Pasqua vuol dire liberazione dalla schiavitù del peccato, dalla paura della morte, fiducia in Cristo, certezza che dopo la nostra morte sarà Lui a darci la vita nuova che dura per sempre.

Questa è l’infinita misericordia di Dio, Dio è Misericordia e oggi noi festeggiamo proprio questa sua Divina Misericordia. Cristo è il volto della Misericordia, è in Lui, nella sua incarnazione, nel fatto che per amore nostro si fa uomo, assume tutta la nostra vicenda, muore sulla croce fino all’ultima goccia del suo sangue per noi. Questa è la misericordia. E Cristo ci rivela il volto del Padre, di cui ora siamo figli. Ci rivela il suo volto di Verbo eterno incarnato per noi, ci dice “Siete miei fratelli”.

Ci rivela che nel nostro cuore vive lo Spirito Santo e ci dice che è il nostro Sposo e noi siamo la sua Sposa: la comunità della Chiesa, sposa della santissima Trinità.

Noi crediamo in questo Dio-famiglia pieno di amore, di un amore traboccante che vuole raggiungere ciascuna delle sue creature per portarle a una vita che dura per sempre.

Ecco, questa è la Pasqua, vittoria sulla morte, comunione profonda con il Padre, con il Figlio, e con lo Spirito. Questo è il grande progetto di Dio.

Il Vangelo di stamattina ci riporta uno dei momenti più belli in cui la paura degli apostoli, paura di essere uccisi, come è stato ucciso il loro maestro, scoppia invece in un grande – direi - inno di gioia; questo Gesù si presenta in mezzo a loro e dice loro che il progetto deve continuare.

Che bello il regalo che Gesù porta dalla sua resurrezione: la pace. Tre volte nel Vangelo di oggi:"la pace sia con voi".

Questo augurio dovrebbe diventare familiare sulle nostre bocche, nei nostri cuori, perché la pace vuol dire finalmente che noi siamo in armonia perfetta con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito. Siamo figli, fratelli, sposi della Santissima Trinità.

Questo è il grandissimo regalo che Gesù sottolinea augurandoci la pace, e poi ci dice che il progetto continua: come il Padre ha mandato me, io mando voi.

A fare? Ad annunciare a tutti che Dio è padre, che Cristo è presente e che lo Spirito vive nel cuore di tutti gli uomini. Non è una cosa dei cristiani, è di tutte le persone del mondo, e nostro compito è farne prendere coscienza, annunciarlo, testimoniarlo, soprattutto con la vita, e allora Gesù comincia per primo a testimoniarlo, e mostra **le stigmate**: vedete **il biglietto da visita di Gesù.**

Vogliamo riconoscere Gesù? Dobbiamo fissare lo sguardo su Cristo Crocifisso, dove l’amore di Dio raggiunge il vertice assoluto della donazione totale. E quando Gesù fa vedere i segni della passione, questi segni che, direi, sono l’emblema glorioso di un amore che non si è fermato nemmeno davanti alla sofferenza e alla morte, ci sta dicendo che il suo amore per noi è veramente **misericordioso.**

Ecco, annunciamo questo Dio-Misericordia, questo Dio che vuole la pienezza della gioia per tutti noi.

E poi c’è l’episodio di **Tommaso**. E’ molto bello e significativo che san Giovanni l’abbia radunato in un unico brano di Vangelo, quasi a dirci: Gesù compare ogni otto giorni. Il primo pezzetto del Vangelo è il giorno di Pasqua, l’altro è otto giorni dopo: e i cristiano cosa hanno fatto?

Hanno continuato il ritmo di Gesù, ed ecco la domenica come giorno della comunità. Tommaso **non era** in comunità, ed allora non può scoprire Cristo risorto.

Tommaso **torna** in comunità ed ecco allora che finalmente può fare l’atto di fede più bello che viene raccontato nel Vangelo, esplodendo in quella frase: «mio Signore e mio Dio».

Questa mattina, quando avrò consacrato prima il pane che sarà diventato Corpo di Cristo e poi il vino sangue di Cristo, lo alzerò, e noi guardandolo, - perché quello è il momento di guardare, non di chinare la testa - ripeteremo insieme, e io vi inviterò a farlo” **Mio Signore e mio Dio”**, il nostro atto di fede.

Il Cristo immolatoci mostra anche oggi le sue stigmate, nel segno sacramentale dell’Eucarestia.

Il progetto però continua e si attualizza anche oggi.

Papa Francesco ha lanciato l’anno della misericordia, ma oggi è la **festa della divina Misericordia: perchè?**

1931, in Polonia, una povera suora, piccola, non particolarmente dotata, suor Faustina Kowalska, vede il Signore che sceglie lei, la chiama “*Tu sei la segretaria della mia Misericordia, scrivi tutto quello che ti dico e fallo conoscere a tutto il mondo”.*

Pensate, questa suora muore a 33 anni, chiusa all’interno delle sue comunità religiose, non ha contatto con il mondo, e Gesù le chiede di diventare l’altoparlante che annunci al mondo intero che è iniziata l’epoca della misericordia.

E le chiede di dipingere quel quadro che voi vedete qui di fianco all’altare: Gesù le dice ***“Così come tu mi hai visto, fai dipingere questo quadro con questi due raggi, uno rosso e uno bianco, che escono dalla ferita del mio costato.”***

E poi le chiede una cosa impossibile: ”**la *prima domenica dopo Pasqua, cioè oggi, voglio che diventi la festa della Divina Misericordia.***

Noi l’abbiamo sempre chiamata *domenica in albis*, perché?

Perché i battezzati ricevevano l’abito bianco , che noi mettiamo anche adesso ai bambini, ma quando la Chiesa ha iniziato, erano degli adulti: un bel vestito bianco , lungo fino ai piedi, che diventava il segno della vita nuova: è morto il vecchio Adamo, e la nuova creatura, creata a immagine e somiglianza di Dio, piena dell’amore, vestiva quest’abito bianco di cui la seconda lettura questa mattina ci ha parlato.

E allora, dopo otto giorni, i cristiani battezzati deponevano il vestito bianco ( *domenica in albis depositis*). Oggi la chiamiamo domenica della Divina Misericordia, ma è la stessa cosa, è prendere coscienza che la infinita misericordia del Signore ci ha raggiunti e ci ha rinnovati. Siamo creature nuove.

E’ proprio la gioia di riscoprire il Battesimo. Allora qui c’è qualcosa di molto importante, perché Gesù stesso, parlando con suor Faustina, le ha detto con molta precisione questo: che chi in questo giorno si accosterà alla Santa Comunione, dopo aver fatto la sua confessione, «in quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita conseguirà **la remissione totale delle colpe e delle pene»,** che, tradotto in un linguaggio più facile per tutti noi significa: limpidi e puri come il giorno del nostro Battesimo.

Giovanni Paolo II, citando questa frase, diceva: ”*Possiamo dire che vivere l’Eucarestia il giorno di questa festa della Divina Misericordia è come ricevere un secondo battesimo".*

Liberati da ogni debito nei confronti di Dio, per essere capaci di vivere pieni di misericordia per tutte le persone che il Signore ci farà incontrare.

Questa suora muore a 33 anni, ma i suoi quaderni, quello che Gesù le ha detto, che il suo confessore l’ha obbligata a scrivere, sono diventati oggi un libro che tutti possono comprare “Il diario di suor Faustina”.

Dunque questi quaderni sono sul tavolo del Vescovo di Cracovia, sono lì, fermi; ma diventa Vescovo a Cracovia proprio Karol Wojtyla, che da giovane andava in questo convento a pregare, perché era sulla strada che lui percorreva andando a lavorare.
Legge questi quaderni, si rende conto che Gesù ha attualizzato il progetto della salvezza dell’uomo parlando della misericordia.

Pensate. Siamo dopo la grande guerra del ‘14-18, siamo nel momento in cui Hitler comincia le cose peggiori del secolo scorso, che daranno origine alla seconda guerra mondiale, e il Signore si presenta e dice che il mondo ha bisogno di misericordia. Dice proprio queste parole: «***La sorgente della mia misericordia è stata aperta dal colpo di lancia sulla croce, per tutte le anime, non ne ho esclusa nessuna. L’umanità non troverà né tranquillità né pace finché non si rivolgerà alla mia misericordia .***

***Di’ all’umanità sofferente che si rifugi nel mio cuore misericordioso e io la ricolmerò di pace».***

Allora Karol Wojtyla, in quel momento vescovo di Cracovia, prende quei quaderni e li manda al Papa a Roma.

Ma vedete la Provvidenza? Qualche anno dopo è proprio lui che diventa Papa e ritrova sul suo tavolo gli stessi quaderni. Allora incarica la commissione di studiare la situazione, finché si arriva finalmente a definire suor Faustina beata, e nel 2000, Santa: Santa Faustina Kowalska.

Giovanni Paolo, pochi anni dopo la sua elezione a Papa, scrive una delle sue encicliche più belle, intitolata ‘**Dio ricco di Misericordia**’ e poi lui stesso fa questo decreto, **cambiando una pagina storica della Chiesa**, dicendo che la prima domenica dopo Pasqua tutti devono onorare la Divina Misericordia.

Ecco perché Gesù si è presentato così come lo vediamo nel quadro, con questi due raggi luminosi? L’episodio ci riporta chiarissimamente, come lui stesso ci ha spiegato, a quel momento terribile sulla croce quando dopo la sua morte, un soldato romano volendo dargli il colpo di grazia, per evitare, se fosse vivo ancora, di soffrire troppo, gli squarcia il costato.

Ai suoi piedi Maria e Giovanni. E Giovanni, il testimone, ci ricorda “***da quella ferita uscirono sangue e acqua”.***

E’ Gesù stesso che ce lo spiega: il raggio bianco è la vita nuova dello Spirito Santo che invade le creature umane, e nel Battesimo o nella Riconciliazione dà loro la vita e le rende capaci di dialogare d’amore con Dio.

Il raggio rosso è l’invito a consumare il banchetto di nozze nell’Eucarestia, dove Gesù ci dà da mangiare il suo corpo e il suo sangue, cioè fa comunione con noi, entra profondamente, Lui col suo corpo glorioso, ormai risorto, entra in questa povera creatura umana, fragile e la libera dalla fragilità e la rende ormai idonea alla resurrezione.

*Caparra di resurrezione,* pegno di questa vita nuova che un giorno vivremo per sempre con Lui.

Allora, capite la bellezza e la gioia di celebrare oggi la Pasqua, liberazione dal peccato, gioia di essere figli, di essere fratelli, di essere pieni di Spirito già adesso su questa terra, per esserlo poi definitivamente quando saremo con Lui.

E’ la dignità della vita umana, è il senso della grande Misericordia di Dio, che ha mandato Suo figlio proprio a liberarci dalle nostre limitazioni, a ricollegare la creatura umana con il suo Creatore, in una vita nuova che la renda per sempre capace di dialogare d’amore con Lui.

Allora, ancora una frase, che in qualche maniera sinterizza questo che ho detto, ed è la frase di Gesù, che dice “***Quanto più grande è la miseria degli uomini, tanto maggior diritto essi hanno alla mia misericordia, perché desidero salvarli tutti. Scrivi che prima di venire come giudice spalancherò tutta la grande porta della mia misericordia”****.*

Ecco, io penso allora che dal nostro cuore deve uscire un inno di gioia, di ringraziamento, ma anche una vita totalmente diversa, una vita riconoscente, una vita fiduciosa.

Quando Gesù dice a Tommaso: ”Vedi, hai cercato una prova materiale della ricchezza spirituale più bella, la mia vita risorta. Non essere incredulo, sii credente”, poi aggiunge quella beatitudine che ci riguarda: “Beati coloro che crederanno sulla parola”, non perché hanno toccato o visto, ma perché credono davvero a Cristo vivente risorto, qui nel nostro cuore, che è qui presente in questa nostra comunità, stamattina, che con noi presiede questa eucarestia, per mezzo della nostra partecipazione di creature umane.

Ecco. Noi siamo invitati davvero a una vita di fede. Non per niente la giaculatoria fondamentale che Gesù ha voluto che fosse scritta ai piedi del quadro era proprio questa: - Io la completo - "**Gesù, amore misericordioso, io confido in te"**.

Gesù aveva detto solo queste tre parole” **Io confido in te**”, da ripetere, non solo con la bocca, ma col cuore, sempre, tutti i giorni, ogni volta che troviamo una difficoltà, ogni volta che capiamo che c’è una lotta tra il bene e il male in questo mondo, di cui anche noi molte volte siamo vittime.

Non dobbiamo aver più paura dei nostri peccati, perché Lui ce ne libera, purché noi gli diciamo: ”Io confido in te”.

E allora concludiamo questa nostra meditazione, chiedendo al Signore di poter partecipare **intimamente** all’Eucarestia, parola che Lui ci ha regalato, *corpo e sangue che ci nutrono.*

Che questi due raggi, bianco e rosso, ci avvolgano e facciano di noi veramente quelle creature nuove che lui ha sognato da sempre.

Questa è l’infinita misericordia del Signore che noi festeggiamo, per cui concludo dicendovi un’altra volta di ripetere con me: “**Gesù, amore misericordioso, io confido in te”.**